

## Contributo della CONFEDEREX al Messaggio di Papa Francesco sul PATTO EDUCATIVO

**-Il coraggio di mettere al centro la persona**

**-Il coraggio di investire le migliori energie**

**-il coraggio di formare persone disponibili al servizio della comunità**

La “emergenza educativa” fu il tema più volte annunciato da Benedetto XVI alla fine dello scorso decennio; alla fine dell’attuale decennio 2010-2020, dedicato a *Educare alla vita buona del Vangelo*, è assai significativo e incoraggiante che il messaggio di Papa Francesco *per il lancio del patto educativo*, enfatizzi la parola *coraggio*, segno evidente della difficoltà del contesto, ove una serie di problemi, con precise caratteristiche degenerative, rende il cammino difficile, in salita, controcorrente, irto di insidie. Parlare di “patto educativo” significa affrontare il tema della corresponsabilità e riconoscere che l’educare non compete esclusivamente o separatamente all’agenzia scuola o alla famiglia, ma a tutta la società, in un reciproco concorso di responsabilità ed impegni che si interfacciano con istituzioni sociali ed ecclesiali, in quel cammino di condivisione educativa che Papa Francesco identifica nel “villaggio dell’educazione”.

Nel percorrere il “villaggio” il Papa mette al centro la persona, significa cioè porre al centro dell’azione educativa il soggetto in crescita, che si relaziona al tempo stesso con i genitori, la scuola e le altre agenzie educative che incontra nel suo quotidiano andare nel villaggio.

Da questo incontro scaturisce l’esigenza di un’alleanza educativa dove le varie agenzie collaborano ed interagiscono per il “bene” del soggetto e non per valorizzare la propria identità: nella convergenza educativa si mettono in dialogo tutte le componenti socio-educative che stimolano la crescita della persona.

Da ciò scaturisce:

- La famiglia, con la propria responsabilità educativa, non può limitarsi all’ambito scuola, ma deve aprirsi a tutta la realtà socio esistenziali utili alla persona in formazione cercando di superare la tentazione della “delega” e le scusanti dell’incapacità o dell’impossibilità dettata dal tempo.
- Allo scopo di sostenere la famiglia nell’esercizio della propria responsabilità educativa, l’associazionismo dei genitori rappresenta una risorsa importante e, in qualche caso, determinante; l’impegno individuale di ciascun genitore è essenziale, ma un’associazione riflette il volto visibile di una comunità che interagisce. Il Papa parla del “coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità”: una chiamata ed una consegna di particolare significato e dignità che impegna tutti, singoli, associazioni ed istituzioni, per evitare di vivere alla giornata e di improvvisare il proprio impegno educativo. L’associazionismo dei genitori è una valida opportunità educativa per promuovere all’interno della comunità civile e della comunità cristiana la cultura dell’incontro: la scuola deve aprirsi ad esso con fiducia, sostenendone l’attività e lo sviluppo.
- La persona da educare non è una scatola da riempire di nozioni, di norme e di comportamenti, ma una personalità da sviluppare in tutta la sua potenzialità; bisogna, quindi, consentirgli di costruire la propria identità in piena libertà e nell’esercizio di una consapevolezza critica. Il Papa parla di “investire le migliori energie con creatività e responsabilità”, che è una chiamata di particolare urgenza perché tutto ciò che gravita intorno all’educatività è spesso più esteriore che sostanziale, troppo spesso lasciato all’improvvisazione ed alla superficialità.

- Nell'edificare il patto educativo è necessario un costante confronto, in una dimensione di autentica disponibilità, tra tutti coloro che si occupano del soggetto in formazione per armonizzare quanto più possibile la proposta educativa e metterlo in condizione di valutare i messaggi provenienti dalle diverse agenzie educative. L'educatore, nel suo percorso, lo accompagna nei distretti del "villaggio educativo" con l'attenzione di valorizzare la sua capacità decisionale e per aiutarlo a trovare, cammin facendo, la maturità che gli consentirà di svolgere, in pienezza, i ruoli di responsabilità che la comunità di appartenenza gli conferirà.

Il Papa al termine del suo messaggio invita *ciascuno ad essere protagonista facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare il sogno di un umanesimo solidale* ed in questo contesto non va dimenticata la valorizzazione della scuola cattolica che il documento conciliare *Gravissimum Educationis* e molte altri Documenti e Dichiarazioni della Chiesa, definiscono necessaria ed indispensabile per la società e per il contesto ecclesiale.

Essa si esprime in una progettualità educativa integrale, promuove una crescita serena e ben orientata alla vita secondo la visione del Vangelo, educa a scelte libere e responsabili, risponde alle sfide culturali del nostro tempo, coltiva i valori per costruire un futuro improntato alla convivenza solidale e fraterna, educa alle diversità, presenta il sapere e la cultura come espressione non solo di arricchimento personale, ma anche come un dovere di servizio e di responsabilità verso il prossimo. Nel difficile cammino dell'educazione, la scuola cattolica affianca la famiglia senza prevaricarla, ma con la preoccupazione di essere una compagna di strada, in punta di piedi, pronta a cedere il passo non appena essa desideri procedere con la propria responsabilità educativa.

Siamo pronti, quindi, a livello associativo ad assicurare il nostro concreto impegno nella valorizzazione di proposte educative ricche di contenuti formativi, per la costruzione di un patto in tal senso che sia valido strumento di una moderna pastorale per *un umanesimo solidale*.